LA START UP

Blockchain e criptovalute Il futuro arriva a Mantova

Un bocconiano e un ingegnere informatico lanciano la società Bit Viking La loro "mining farm" ospiterà i server per convalidare le transazioni in Rete

Pare che sia la tecnologia più promettente del futuro prossimo, dal potenziale simile a quello di Internet, e loro questo futuro lo vogliono declinare qui a Mantova, che ancora arranca sulla linea del presente. Ci mettono la faccia e l'entusiasmo, Stefano Cirillo e Stefano Borghesan, soci della start up innovativa Bit Viking (iscritta nell'apposito registro speciale), che realizzerà una mining farm in un Comune dell'hinterland. Stipando un capannone di server per validare i blocchi delle criptovalute. E per sviluppare un progetto di ricerca legato alla tracciabilità della filiera agroalimentare. La tecnologia è quella della Blockchain, e già in partenza si rischia di smarrirsi nel labirinto del futuro prossimo.

Per cominciare a raccontare della Bit Viking si può allora partire dalla febbre di Stefano Cirillo, bocconiano, con un lavoro sicuro in una società di consulenza alle imprese. Dicembre 2017: è il momento di

Da sinistra Stefano Borghesan e Stefano Cirillo FOTOPNT

euforia del bitcoin, sono tutti pazzi per la criptovaluta, la moneta paritaria, decentrata e digitalizzata che non ha bisogno di banche centrali, che per le transazioni ricorre alla crittografia. Cirillo incontra Borghesan a una festa tra amici, una consuetudine che si rinnova a ogni vigilia di Natale. Caso vuole che i due siano seduti vicini e il bocconiano, curioso di carattere e mestiere, interpelli sul bitcoin l'altro Stefano, ingegnere informatico.

> Il battesimo ufficiale il 25 ottobre al MaMu tra gli ospiti il guru Comandini

«Vieni da me» gli propone Borghesan, che a casa ha una macchina per minare le criptovalute. La curiosità accelera quindi in febbre: una volta scoperto cosa sta dietro al processo, Cirillo comincia a covare l'idea di una società insieme all'altro Stefano. Idea sviluppata e difesa nonostante l'arretratezza italiana, fino alla decisione di lasciare il posto fisso e dedicarsi esclusivamente all'impresa della mining farm.

Il cuore di tutto – «la rivoluzione» affermano i due soci – è la Blockchain, un data base decentralizzato che archivia asset e transazioni su una rete peer-to-peer. Ogni nuova transazione da registrare viene unita alle altre e va a formare un blocco, a sua volta aggiunto come anello di una lunga catena. Perché ciò avvenga è necessario che ciascun blocco sia prima controllato, validato e crittografato, operazione che richiede la soluzione di un complesso problema matematico.

Ed è qui che entrano in gioco i *miners*, i minatori: "vince" chi è più veloce a risolvere il problema, in funzione della potenza di calcolo del suo computer. E siccome l'impegno richiede un elevato apporto di energia elettrica, questo sforzo va remunerato (solitamente con le commissioni per le transazioni del blocco). Nelle catene pubbliche, il ruolo del miner può essere svolto da qualsiasi partecipante, in quelle private dall'autorità che attiva la catena. Troppo difficile? Niente paura, per il battesimo della Bit Viking i due soci hanno in programma un evento al MaMu, il 25 ottobre alle 18.30: tra gli ospiti ci sarà Gian Luca Comandini, giovane guru digitale in grado di sciogliere ogni dubbio.—

IGOR CIPOLLINA

BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI